



Ciliberto, Giorello e le contraddizioni di Giordano Bruno

Giordano Bruno: primo dei **liberi pensatori** e precursore di **Voltaire**, profeta del **primato del soggetto** nelle edizioni curate da **Giovanni Gentile**, mago e alchimista nostalgico della religione egizia. Lo storico **Michele Ciliberto** e il filosofo della scienza **Giulio Giorello** hanno cercato di sfatare i miti e le interpretazioni che si sono stratificate su una figura così eccezionale e controversa come quella di Bruno con la tavola rotonda ***Magia e scienza alle origini del mondo moderno***.

“È facile denigrare Bruno presentandolo come mago – attacca Giorello di fronte all'affollatissima sala dell'**Alliance Française Galliera de Gênes** – ma bisogna ignorare i passi delle sue opere in cui deride la magia, l'astronomia e l'alchimia. Se volessimo condannare tutti quelli che ebbero commerci illeciti con l'occulto dovremmo cancellare dalla modernità **Keplero, Cartesio, Leibniz e perfino di Newton**: il fondatore della fisica moderna fu infatti **alchimista**, scrisse oroscopi sul futuro dell'Inghilterra ed era ossessionato dall'incombere dell'Apocalisse. Forse è meglio accettare il fatto che **le figure di confine** come gli intellettuali del Rinascimento furono **come bilingui**, e si servivano del linguaggio della magia perché la nuova lingua della scienza era ancora povera e imprecisa”

“Il mondo moderno ha definito se stesso a posteriori – fa eco Ciliberto – epurando i personaggi in cui riconosceva le sue origini dai particolari che considerava disdicevoli, fino a farne delle **figure coerenti ed esemplari**”. A Bruno “mancava **l'idea di verifica sperimentale**, perché rifiutava la natura quantitativa descritta da Galileo. Per lui la natura era fatta di differenze: una **ontologia qualitativa** simile a quella della magia. Tra l'altro, Bruno distingue tra vari tipi di magia e non rifiuta **la magia naturale**. Credeva infatti in una profonda unità di **forma, vita e materia** che rendeva comprensibile l'esistenza del potere del mago”. La materia viva della natura muta forma, in un continuo generarsi di nuove configurazioni che popolano **l'universo infinito e omogeneo**: “Idee moderne e opposte a quelle, aristoteliche, di materia come mancanza di forma e di netta divisione tra il mondo terrestre e quello celeste”, sottolinea Ciliberto: “Intuizioni che **atterrivan** i suoi **contemporanei** come Keplero, abituati a pensare ad un universo chiuso”.

Giorello torna sui “**cliché** su Bruno, costruiti ad arte dalla polemica politica”. Bruno non era Galileo, obietta qualcuno: ma “**Galileo copiò da Bruno** diversi concetti ed esempi adattandoli alle sue esigenze e tacendo accuratamente la loro origine.

Ciliberto conclude ricordando **l'enorme influenza** che Bruno ebbe su contemporanei e intellettuali dei secoli successivi: “**La differenza tra europei e indigeni americani**, un problema che scosse profondamente gli studiosi dell'epoca, non intaccò affatto le sue certezze: dato che tutto era fatto della stessa materia, **europei, americani e perfino gli animali** non potevano essere che uguali. E se i serpenti non ragionavano come gli uomini, era perché non avevano “la complessione” che sviluppassero in loro l'intelligenza. Un'intuizione che toccò un attento lettore delle opere di Giordano Bruno chiamato **Charles Darwin**”.

Genova, 4 novembre 2005